

il buon pastore

Bollettino Parrocchiale di Santa Maria della Neve, Portone

Edizione
Speciale

Cuore di padre

Lo vedi passare e ti senti già di buon umore. Non lo vedi mai solo, è sempre contornato da qualche persona, con cui, molto, molto volentieri, scambia due parole. Se ha un tratto distintivo è la capacità di mettere le persone a proprio agio. Per dirla in modo un po' roboante, è un esperto di prossimità. Il nostro caro don Giuseppe ci ha mostrato cosa significa mettere il rapporto con le persone prima di ogni altro aspetto. Tutto il resto viene dopo, le attività o le iniziative possono aspettare. Prima c'è l'altro (o l'altra) a cui va rivolto il tuo sguardo, senza dimenticare mai un sorriso. Purtroppo non siamo fatti tutti così, preti o laici. Molti di noi mettono al primo posto le loro idee, le loro attività e le persone rischiano di essere considerate, in qualche modo, funzionali a tali idee. Don Giuseppe, pur testimoniando in modo appassionato il suo amore per Cristo, non fa della sua fede un'arma per avere la meglio sugli altri. Questo è il suo segreto di uomo, di cristiano, di prete. Per questo riesce a parlare con tutti, a trovarsi a suo agio in ogni ambiente. Soprattutto in piazza, il vero crocevia della parrocchia. Anche all'interno della comunità, non l'abbiamo mai visto troppo sbilanciato verso un gruppo o un'associazione. Certamente ha ed ha avuto le sue preferenze, ma non ne ha mai fatto una bandiera.



In questo senso, ha svolto molto bene la sua funzione di pastore, di padre di una comunità molto eterogenea, come la nostra del Portone. Sì: ci ha amato con un cuore di padre. Si è preso cura di noi lasciandoci la nostra libertà, anche sapendo aspettare i nostri tempi. E, anno dopo anno, questo suo stile si è diffuso, ha contagiato il resto della comunità. Ora,

anche grazie a lui, ci sentiamo più uniti, siamo più capaci di collaborare. In parrocchia ci sentiamo come a casa. Don Giuseppe fa e lascia fare. Dice e lascia dire. Il frutto buono di questo stile è la corresponsabilità,

bene prezioso quanto raro nella nostra Chiesa. Un frutto che, ne siamo certi, rimarrà anche dopo don Giuseppe. Perché le cose belle, come un sorriso, rimangono per sempre.

Francesco Spinozzi

IN ALTO i CUORI

Saluto della comunità
al parroco Don Giuseppe



Grazie don!

Grazie don per questi dieci anni, per questo bel pezzo di cammino della nostra comunità, un periodo di tante attività e di crescita per la nostra parrocchia come leggiamo negli articoli di questo numero del bollettino. Un nuovo capitolo sta per aprirsi per don Giuseppe e per noi e mentre pensavo al nostro recente passato non ho potuto fare a meno di tornare con la mente alla mia prima esperienza di Portone.

Era la festa di carnevale del 1971, l'edificio del Cinema Teatro Buon Pastore era stato completato da poco e io ero vestito molto da Zorro: spada, mascherina e tutto il resto. Piangevo, mentre con gli altri bambini ci portavano dalla stanza dell'oratorio verso il palcoscenico per la nostra canzoncina. Poi la sorpresa di quel grande spazio, tutta quella gente e l'emozione delle luci colorate in faccia. Che spettacolo.

Le pareti dell'oratorio erano ancora di cemento grezzo e qualcuno aveva pensato di pitturarle di rosa. C'erano anche grandi disegni colorati e una scritta che forse quelli della mia generazione si ricordano: "abbasso la scuola, viva il mercato". A ripensarci sembra un po' assurdo che una buona parte della nostra formazione di ragazzi e giovani sia avvenuta tra

quelle pareti non intonacate. E quando poi è arrivato anche l'intonaco, il grosso era ormai stato fatto.

Grazie a tutti gli educatori, sacerdoti e laici del Portone, che ci hanno insegnato ad essere, quando poi è toccato a noi, testimoni appassionati, preparati e autorevoli, capaci di interessare i giovani a fare esperienza di Cristo. L'insegnamento di Don Giuseppe per me è di non temere di affidarmi a Cristo con disponibilità e serenità e allora la vita sarà sicuramente uno spettacolo.

Grazie a tutti i don di questi quarant'anni e a tutti i laici che hanno avuto a cuore, con passione e responsabilità, questa comunità. Grazie don Giuseppe, e un augurio perché fare esperienza delle nostre parrocchie sia sempre più fare esperienza di Cristo.

Corrado Bacchiocchi



Caro Peppuzzo, pochissime parole per dirti cosa penso in questo momento per niente semplice. Mi torna in mente come eravamo trepidanti in attesa del tuo arrivo! Venivamo da un periodo davvero avvilente; il mio cuore sperava ardentemente in un cambiamento positivo, ma era anche pieno di timore. Ti dico la verità, per lungo tempo ti ho osservato con un po' di diffidenza, ti conoscevo molto superficialmente, ma tu, nel tempo, hai saputo conquistare la mia fiducia e la mia stima, come d'altra parte, quella della quasi totalità dei parrocchiani. Quello di dare fiducia alle persone, valorizzarle, responsabilizzarle e farle lavorare autonomamente, è una delle tue caratteristiche che ti fanno "grande".

Il Signore ti vuole da un'altra parte? Lo vuole il Signore? Non lo so, ma so con certezza che il Signore è molto più di ogni fragilità umana e cattiva decisione e che se troverà cuori aperti e generosi, come il tuo, farà sicuramente cose grandi come solo lui sa fare. Lasciamoci plasmare da quel Gesù che tu hai scelto di servire e testimoniare. Ti ringrazio di cuore e ti saluto con il tuo saluto: "In alto i cuori!"

Emanuela Tinti



"Il don se ne va..."

Che tuffo al cuore quando l'ho saputo...Il primo pensiero è stato "ed ora come faccio?" Il Don è quello che con una parola, un semplice sguardo mi ha illuminato più di una volta su situazioni fin troppo complicate, bastava poco e sapevo subito qual'era la direzione da prendere... "ed ora come faccio"? Poi ho scoperto la soluzione: il Don mi ha insegnato cosa vuol dire essere un uomo di Fede in mezzo agli uomini. Un Don che mangia la porchetta, che gioca a carte a Natale (!), che dice le parolacce quando si incavola... ma un Don che se lo chiami alle due di notte ti risponde, che ha sempre uno sguardo di misericordia, senza giudizi. Il Don celebra la vita che Dio gli ha donato.

Questo è l'uomo di Fede che cercavo, e l'ho trovato! Quindi non lo perdo perché quando ciò che comunica un uomo è l'amore di Dio, allora si deve solo essere contenti di aver preso parte alla festa!

Sono contenta per le persone che conoscerai, caro Don, perché sicuramente saprai dare anche a loro l'esempio di Fede viva che hai dato a me!

Coraggio! Una nuova avventura ti aspetta con un Amico accanto che ti darà forza ed entusiasmo!

E poi Corinaldo è vicina, "troppo" dici tu, eh??!!!!

Grazie per la Fede e l'amicizia sincera..

Silvia Aguzzi

1 x 1 x 1 = (tutti x) 1

Non che la matematica sia la mia passione, proprio no. Semmai la Parrocchia, questa sì. E' che ci sono cresciuta dentro, così com'è capitato anche ad altri (vedi l'ottimo articolo di Mr. Bacchiocchi) e mi ha accompagnato, un po' come accade in famiglia.

Così ho conosciuto una bella fetta dei preti della diocesi, che in questi anni sono venuti al Portone.

Parroci pochi, ma vice parroci parecchi davvero!

Insomma, per farla breve, mentre batto sui tasti pensando a don Pepe, ecco qui che mi si ripropone sempre un terzetto: don Pepe, don Francesco e don Mario.

Non so perché ma, per citare l'ottimo articolo di Mr. Spinozzi, effettivamente don Pepe non ce lo vedi da solo.

Eccomeli lì tutti e tre: davvero tanto diversi l'uno dall'altro, per carattere, inclinazioni, anche formazione, epperò fortissimi nell'insieme. Ognuno capace di dare una nota propria, unica e nello stesso tempo segno di un'intesa, di una sintonia con gli altri.

E non credo che sia tutto spontaneo, anzi credo che l'affiatamento si costruisca, con

M. Cristina Giombetti

tanto amore, pazienza e volontà: anche con Daniele lo sperimentiamo giorno dopo giorno! Ma è questo il cuore della comunione, della fraternità: un gruppo di persone che vivono insieme e insieme sono segno dell'amore del Padre.

Quello che i nostri tre amici sacerdoti hanno costruito nella vita insieme di questi anni sicuramente è un bel tesoro per noi, ma anche per l'intera chiesa diocesana. Per noi perché in una parrocchia ricca di tante espressioni di fede, la pastorale non può che essere corale; per tutta la diocesi perché la vita in comune tra i sacerdoti può diventare uno dei punti di forza della nostra chiesa.

Nel prossimo anno il Sinodo ci indica il cammino della "Chiesa come comunione": un bell'augurio per il prossimo futuro di don Pepe e una bella strada tracciata per il nostro!



Quando Fede



È bello, anche se in poche righe, ringraziare il mitico don Pepe per tutto quello che abbiamo vissuto insieme in questi anni (e in particolare per me da sempre visto che è stata la sua mano a farmi entrare nella comunità cristiana!!). È allo stesso tempo difficile perché molto spesso le parole non sono sufficienti ad esprimere quello che la sua persona ci ha donato, ci ha insegnato e ci ha fatto riflettere. Ecco allora che semplicemente ti diciamo grazie, grazie per tutte quelle volte che, ad orari impossibili ti suonavamo alla porta e tu ci hai accolto (alle volte anche in canottiera!!!) in casa tua, per la tua ironia e la tua voglia di scherzare che ti caratterizza con tutti noi, per la tua integrità con la quale anche nelle situazioni più difficile sei sempre riuscito ad affrontare tutto, per il tuo farti prossimo ad ognuno di noi giovani spesso quando ne avevamo bisogno (e anche alle volte a spronarci se ci vedevi perdere la via maestra), per le tisane e le camomille insieme dopo qualche veglia di preghiera o qualche giro di sepolcri. Grazie soprattutto perché hai sempre avuto fiducia in noi giovani, ci hai considerati una pietra importante per la nostra Chiesa e ci hai fatto amare ancora di più la nostra comunità parrocchiale. Ecco allora che il nostro saluto si trasforma in un abbraccio caloroso, a chi ormai è entrato nella vita di ognuno di noi come un membro della propria famiglia. Ti auguriamo di trovare, nella tua nuova parrocchia e in particolare nei giovani che il Signore ti affiderà, freschezza e creatività, per rendere ancora più bello il tuo servizio come parroco. Siamo certi che in questa nuova avventura ci metterai tutto se stesso, e noi saremo con te, perché dopo tutti questi anni siamo diventati inequivocabilmente l'uno parte dell'altro!

Giovanni Ciriachi

Ho conosciuto Don Pepe in occasione di un concerto che tenni parecchi anni fa nella Chiesa di Belvedere Ostrense, dove era Parroco. E' capitato successivamente di sentirci telefonicamente, ma la nostra amicizia si è stretta quando fu nominato Parroco qui al Portone.

Grazie alla sua fraterna amicizia con Leopoldo Uccellini si ebbe la possibilità di costruire un nuovo Organo e così fui coinvolta in questa stupenda avventura che in poco tempo ci ha permesso di costruire tante belle cose.

Non è difficile immaginare quanto sia importante per un Organista di professione trovare corrispondenza tra la propria arte e la passione di un sacerdote nel valorizzarla. Gli Organi sono sempre stati nelle Chiese (almeno in Europa) e se nel passato esisteva una vera e propria figura dell' Organista di Chiesa ora la realtà è ben più sacrificata.

Ogni volta che penso a quanto ho avuto dal rapporto con Don Pepe, la comunità del Portone, e tutti i suoi contatti, sento quanto grande sia stata con me la Provvidenza.

Dall'esperienza artistica è nata poi una profonda amicizia.

Ci siamo incontrati nell'ottimismo, nel credere profondamente in ciò che si fa, e nel "volare sempre alto", (tanto per dirla alla Pepe). All'inizio non è stato facile, sensibilità e culture differenti; Don Pepe veniva da esperienze musicali di altro genere e conosceva ben poco dell'Organo e del repertorio classico. Ma la sua qualità più grande sta nella curiosità, nell'intelligenza di riconoscere i talenti delle persone e di saperli valorizzare, facendone un dono per tutti. Il desiderio di sapere si unisce alla sua capacità di sapersi mettere in gioco, di "scendere" dal suo ruolo per farsi complice della vita comune.

ed Arte s'incontrano

Posso dire che Don Pepe ha davvero creduto in me ed io mi sono adoperata per dare il meglio di me stessa. La fiducia reciproca, che presume rispetto, stima e riconoscenza, è forse uno dei valori più importanti.

Non soddisfatto della mia sola perizia esecutiva, decise, qualche anno fa, di farmi frequentare un corso triennale sulla musica nella liturgia, organizzato dalla CEI.

E così iniziai anche questa esperienza formativa.

Insomma, in pochissimo tempo e con un entusiasmo che mi piace ricordare unico, ci siamo messi al lavoro. L'utilizzo costante dell'Organo nella liturgia, le prove settimanali per preparare accuratamente il coro per ogni messa domenicale, la creazione di una stagione concertistica, che, nata con modestia, per una certa gestione "familiare", è divenuta negli anni un Festival Internazionale di altissima qualità artistica.

E poi Don Pepe, ci sa fare! A seconda delle situazioni, ha sempre la battutina pronta, lui sa sempre come cavarsela. Con i suoi modi



"ruspanti" sa mettere tutti e tutto in ordine. E così, il nostro Festival Organistico è divenuto la meta preferita di tanti organisti, perché si è sparsa la voce che al Portone, oltre ad un Organo bello, c'è un Parroco simpatico, ospitale e di compagnia.

Don Pepe è un sacerdote innamorato della vita! E l'insegnamento più grande che mi ha dato è proprio quello di mettere in pratica la parola di Dio. Attraverso i fatti è stato capace d'insegnarmi molto, senza che me ne accorgessi. Forse

sta qui il segreto nel riuscire ad avvicinare tutti a al linguaggio di Dio, facendo fruttare i talenti di ognuno di noi.

La musica è diventata così un linguaggio comune, l'innalzamento dello spirito verso la contemplazione del Bello.

La mia gratitudine verso Don Pepe si unisce a quella del mondo organistico, perché lui ha saputo credere nello splendore e nel valore educativo dell'Arte.

Federica Iannella



All'inizio di un cammino...

Non avremmo voluto ricordare questi anni trascorsi insieme in occasione di una tua partenza, ma solo nelle chiacchierate scherzose tra amici, invece eccoci qui ad affrontare un momento che abbiamo cercato di allontanare il più possibile, ma siamo arrivati.....

Il periodo del tuo essere parroco al Portone ha rappresentato un momento molto fortunato per la nostra Parrocchia. La tua presenza forte ed esperta si è ben coniugata a quella fresca e giovane, ma non meno attenta, di don Francesco, garantendo a tutti i parrocchiani, e non solo, un punto di riferimento solido e valido in primo luogo per le Sante Messe, poi per le tante iniziative che si sono sviluppate in questi anni.

E' stato un piacere far parte di questa parrocchia sotto la tua guida forte, aperta e consapevole sia sul piano spirituale sia su quello umano ed organizzativo. E' stato un dono poter partecipare alle tue Messe, ascoltare i tuoi commenti alle sacre letture, essere coinvolti e trascinati dalla tua fede, dalla passione e nello stesso tempo dall'equilibrio e saggezza dei tuoi commenti.



Come gruppo famiglie ci siamo trovati a condividere i momenti di crescita dei nostri figli, allora bambini, nel loro percorso di Catechismo e di frequenza dell'Oratorio.

La Chiesa era stata rinnovata da poco ed è iniziata la nostra sollecitazione ad affrettare i

tempi per una ricostruzione anche del campetto e dell'Oratorio ormai quasi fatiscenti. Noi famiglie sentivamo un'esigenza forte di garantire ai nostri figli una crescita spirituale e sociale che solo una parrocchia poteva dare. Ci piaceva l'idea che dopo la S.Messa e dopo il Catechismo avessero potuto avere nella Parrocchia un punto di incontro con la gioia di socializzare con i coetanei, di parlare, di crescere in un ambiente educativo e attento a tutti. Come pure noi genitori abbiamo dato la nostra disponibilità ad affiancare gli educatori per essere vicini ai nostri figli e per avere a nostra volta il piacere di incontrarci come adulti e come famiglie. Ed è così iniziata da subito, grazie alle tue qualità organizzative e direi quasi imprenditoriali, la ristrutturazione fisica dei locali e la rivitalizzazione dell'Oratorio con un progetto di apertura più definito ed articolato che vedeva anche la presenza di un educatore fisso.

Le famiglie nel corso degli anni sono aumentate, come pure la frequentazione dei bambini e l'Oratorio ha rappresentato una "porta laica" che ha congiunto il territorio con le attività più strettamente di catechesi, ha permesso anche a chi non è praticante, bambini ed adulti, di avvicinarsi alla Chiesa. Appuntamenti fissi nel corso degli anni sono stati la partecipazione delle famiglie all'organizzazione della cena di chiusura dei Giochi senza Barriere, la festa della famiglia a Marzo, il 1° Maggio insieme ad Arcevia, la vacanza estiva in montagna con momenti di approfondimento di un tema delle S. Letture, gli incontri di approfondimento dei sacri testi, le cene conviviali e l'esperienza significativa del pellegrinaggio in Terra Santa.

Da ultimo ci siamo ritrovati a condividere insieme l'esperienza del gemellaggio con la Parrocchia Lowerere in Tanzania

In tutti queste esperienze la tua presenza è stata quella di un buon pastore che ha saputo guidare con intelligenza, attenzione, spirito di

gruppo, concretezza, ma nello stesso tempo discrezione, rispetto e capacità di accogliere tutto e tutti. Il tuo sguardo si è sempre rivolto ad ognuno con la parola giusta e con la tua capacità di far sentire accolte le persone. Ci siamo divertiti in molti momenti, abbiamo scherzato, chiacchierato e giocato (rimarranno indimenticabili le tue partite a carte per la passione e la ... sofferenza nel perdere), il clima era sempre caldo ed amicale, con la sensazione di essere una grande famiglia.

Il tuo cuore è grande ed è per grandi cose, ti ringraziamo per la tua continua sollecitazione di "volare alto" e ringraziamo Dio per il dono di averti incontrato. Un abbraccio



Famiglie Mariotti, Mori, Caldarelli, Giovannetti, Menconi, Curzi e Omenetti



Saluto di Don Giancarlo ai parrocchiani del Portone e del Ciarnin

Carissimi parrocchiani,
presto inizieremo un cammino
insieme, nel nome del Signore.

Grazie a Dio non si riparte mai da zero, ma dal lavoro e dalla dedizione dei sacerdoti che mi hanno preceduto, in particolare da don Giuseppe e da don Mario. Abbiamo anche un itinerario tracciato, che è la Parola di Dio, *"luce sul nostro cammino"*, che dovrà ispirare ogni nostro passo e che sarà al cuore della nostra comunità insieme con l'Eucaristia celebrata e vissuta, in cui troviamo il pane che ci dà forza. Abbiamo la comunità ecclesiale a cui apparteniamo: quella diocesana in cui stiamo vivendo il percorso sinodale e quella nazionale che ci inviterà ad accettare la sfida educativa. Abbiamo infine la grande ricchezza delle energie e delle idee dei tanti gruppi e di tante persone che vogliono costruire una Chiesa ed una società migliori. Da ognuno prenderemo un colore per rendere vivace, armoniosa e bella la nostra comunità. Che Santa Maria della Neve e della Strada ci accompagni per mano.

Il Signore vi benedica nei desideri belli del vostro cuore.

A Presto!

Don Giancarlo Giuliani

